

Rassegna stampa del

31 Luglio 2012



SICILIA

Lombardo, oggi le dimissioni

■ Come annunciato più volte e ribadito al premier Mario Monti nell'incontro a Palazzo Chigi, oggi Raffaele Lombardo dovrebbe presentarsi in aula intorno alle 16 per comunicare le dimissioni da presidente della Regione Sicilia. Al palo rimangono l'assestamento di bilancio (2,3 milioni di disavanzo da coprire), con la proroga di 6 mila precari che ieri hanno divelto cassonetti e bruciato un albero davanti al palazzo del Parlamento, e la spending review.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vetture aziendali. Dopo la stretta sulle deduzioni dipendenti penalizzati se l'impresa non «passa» più il veicolo

Con l'auto propria ci si perde

Il vantaggio per il datore è limitato, probabile che la «policy» non cambi

Luca De Stefani

Il taglio della deduzione dei costi delle auto aziendali assegnate in uso promiscuo ai dipendenti riduce la convenienza per le imprese ad intestarsele. Diviene preferibile, seppur di poco, l'erogazione ai dipendenti delle indennità chilometriche per le trasferte effettuate con le vetture personali. Ciò, però, si scontra con lo svantaggio in capo al dipendente, che sarebbe costretto ad acquistare l'auto, senza riuscire a coprire i costi di acquisto, gestione e carburante con i rimborsi spese Aci.

Dal prossimo anno, i costi relativi alle auto aziendali potranno essere dedotti al 27,5% e non più al 40% (resta all'80% per gli agenti). Questa riduzione incide anche sull'importo massimo di deduzione del costo di acquisto (anche con finanziamento o leasing), che passerà da 7.230,40 euro a 4.970,90 (costo massimo riconosciuto fiscalmente di 18.075,99 euro per 27,5%). Anche per i noleggi a lungo termine, la deduzione del canone in senso stretto non potrà superare 994,18 euro annui (costo massimo fiscale di 3.615,20 euro per il 27,5%). Queste regole valgono sia per i veicoli non assegnati ai dipendenti sia per quelli assegnati per uso solo aziendale (tranne veicoli per taxi, scuole guida o noleggio, deducibili ancora al 100%).

Grazie alla tassazione del *fringe benefit* in capo al dipendente (rimasto invariato anche per il 2013), invece, la deduzione è maggiore per le auto assegnate ad «uso promiscuo» (lavoro e tempo libero). Infatti, se l'auto viene concessa ai in uso promiscuo per la maggior parte del periodo d'imposta (più di 183 giorni l'anno, ai sensi dell'articolo 164, comma 1, lettera b-bis del Tuir), dal 2013 la deduzione è del 70% (non più del 90%). In capo al dipendente, il reddito tassato nel cedolino va aumentato del compenso in natura per l'utilizzo privato, pari al

30% dell'importo corrispondente alla percorrenza convenzionale di 15.000 Km, moltiplicato per la relativa tariffa Aci, al netto delle eventuali trattenute al dipendente (articolo 51, comma 4, lettera a, Tuir, non modificato dalla riforma del lavoro).

Per le vetture aziendali, assegnate o meno al dipendente, l'Iva resterà detraibile al 40% anche per il prossimo anno.

Non vi è alcun compenso in natura, invece, se il dipendente utilizza la propria autovettura per le trasferte fuori dal comune sede di lavoro (non per il tragitto casa-lavoro). Inoltre, previa apposita autorizzazione, gli possono essere riconosciute le indennità chilometriche (km per tariffa Aci), le

quali non sono tassate in capo al percettore, neanche se l'auto utilizzata ha una potenza superiore a 17 cavalli fiscali (20 se diesel) e si utilizza la relativa tariffa Aci (articolo 51, comma 5 del Tuir). Questo costo è deducibile in capo all'impresa (articolo 95, comma 3 del Tuir), invece, solo nel limite delle suddette tariffe Aci.

Si tratta dello stesso meccanismo previsto per gli amministratori di società di capitali, gli accomandatari di sas e i soci di snc, per i quali conviene fiscalmente l'intestazione personale dell'auto e la richiesta dei rimborsi chilometrici alla società. A differenza di questi soggetti, però, per analizzare la convenienza tra l'auto aziendale o quella del dipendente, non è sufficiente considerare i soli aspetti fiscali cumulati tra azienda e percettore (come nell'esempio riportato nel Sole 24 Ore del 29 luglio scorso), ma è necessario analizzare separatamente le situazioni finanziarie dei due soggetti.

Nell'esempio riportato a sinistra, si nota che l'acquisto dell'auto da parte del dipendente e la deduzione delle indennità chilometriche conviene all'azienda per 4.505,15 euro, ma il dipendente ha un aggravio di costi di 503,41 euro. Considerato il limitato vantaggio aziendale per l'ipotesi "auto del dipendente", difficilmente si modificherà la politica aziendale sul tema, anche se va rilevato che questa convenienza non c'era prima della stretta attuata dalla riforma del lavoro. Se all'esempio si applica la deduzione del 90% ai costi auto, infatti, le spese sostenute dall'azienda, nei cinque anni e al netto del risparmio fiscale, sarebbero state di 56.938,36 euro (e non di 61.514,77 euro come sarà dal 2013), che confrontate con quelle dell'ipotesi "auto del dipendente", pari a 57.009,61 euro, consentivano di preferire l'acquisto dell'auto aziendale, seppur per un importo minimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMENICA SCORSA



Il problema di come possono cambiare le scelte aziendali sui veicoli dopo la stretta sulle deduzioni introdotta dalla riforma del lavoro è stato sollevato sul Sole 24 Ore di domenica scorsa. In quell'articolo, la questione veniva affrontata solo dal punto di vista delle imprese, dei soci e degli amministratori. Nel servizio di oggi, si fanno i calcoli anche dal punto di vista del lavoratore. Ne emerge che questi ci perde, a fronte di un vantaggio limitato per l'azienda, che quindi forse non cambierà policy

Come fare i calcoli

Autovettura da assegnare a uso promiscuo al dipendente: analisi di convenienza fiscale tra l'acquisto da parte di un soggetto Ires o da parte del dipendente dal 2013

PER L'AZIENDA

	Costo aziendale	Deduzione Ires dal 2013 (70%)	Deduzione Irap (auto inerente)	Detrazione Iva (40% dell'Iva)
IPOTESI 1 - AUTOVETTURA ACQUISTATA DALL'IMPRESA				
Costo dell'auto diesel da 20 cavalli fiscali (dopo i 5 anni, comunque, è da rottamare), del carburante per di 40.000 km all'anno, della manutenzione, riparazione e pneumatici, dell'assicurazione Rca e della tassa auto (per 5 anni)	76.690,68	53.683,48	76.690,68	5.225,59
Quota interessi	6.516,65	4.561,66	zero	—
Contributi Inps (28,98%) a carico azienda sul fringe benefit pari al 30% x 15.000 Km x Tariffa Aci (apprendista)	3.704,62	3.704,62	3.704,62	—
Totale costi aziendali nei 5 anni	86.911,95	61.949,75	80.395,30	5.225,59
Costi sostenuti dall'azienda nei 5 anni				— 86.911,95
Ires risparmiata (27,5% di 61.949,75 euro)				17.036,18
Irap risparmiata (3,9% di 80.395,30 euro)				3.135,42
Iva detratta				5.225,59
Costi sostenuti dall'azienda nei 5 anni, al netto del risparmio fiscale, nel caso di acquisto dell'autovettura da parte dell'impresa				— 61.514,77

IPOTESI 2 - AUTOVETTURA ACQUISTATA DAL DIPENDENTE	
Km percorsi, per le trasferte fuori del territorio comunale (40.000 km all'anno per 5 anni)	200.000
Costo Aci complessivo di esercizio, al km e per una percorrenza media annuale di 40.000 km	x 0,39317
Indennità chilometrica (detta anche rimborsi spese analitico), in base alla tariffa Aci	78.633,95
Costi sostenuti dall'azienda nei 5 anni	— 78.633,95
Ires risparmiata (27,5% di 78.633,95 euro)	21.624,34
Costi sostenuti dall'azienda nei 5 anni, al netto del risparmio fiscale, nel caso di acquisto dell'autovettura da parte del dipendente	— 57.009,61

PER IL DIPENDENTE

IPOTESI 1 - AUTOVETTURA ACQUISTATA DALL'IMPRESA	
Costo in capo al dipendente (nei 5 anni), costituito dalle trattenute Irpef (30%) e Inps (9,19%) sul fringe benefit pari al 30% x 15.000 Km x Tariffa Aci	— 4.069,97

IPOTESI 2 - AUTOVETTURA ACQUISTATA DAL DIPENDENTE	
Costo dell'autovettura diesel da 20 cavalli fiscali, del carburante per 40.000 km all'anno, della manutenzione, riparazione e pneumatici, dell'assicurazione Rca, della tassa automobilistica e della quota interessi (per 5 anni)	— 83.207,33
Rimborsi spese percepiti dal dipendente nei 5 anni	78.633,95
Costo in capo al dipendente nei 5 anni	— 4.573,38

- L'ipotesi 2 conviene all'impresa per 4.505,15
- L'ipotesi 2 non conviene al dipendente per — 503,41
- Cumulando i risultati, l'ipotesi 2 ha un beneficio netto di 4.001,74

Quindi, è dubbio che l'entità del beneficio giustifichi il passaggio alla policy dell'auto propria

Il malessere delle imprese. Il Tesoro prepara tre decreti per recepire l'allargamento dei debiti esigibili e semplificare le procedure

Crediti e Pa, correttivi in arrivo

Alle banche il ruolo di «sostituti» - Rischio commissario per l'ente che ignora l'iter digitale

Marco Mobili
ROMA

Sono circa 100mila le imprese che hanno scaricato il modello per avviare la procedura di certificazione dei crediti che vantano con la pubblica amministrazione. Di queste, oltre 20mila lo hanno fatto collegandosi direttamente al sito del Tesoro, le altre ricorrendo al supporto delle associazioni di categoria degli imprenditori e degli artigiani. Come ha spiegato al Sole 24 Ore il direttore generale del Tesoro e responsabile dei progetti speciali di Via XX Settembre, Andrea Montanino, il dato, attende ancora conferma, ma testimonia comunque «che è terminata quella fase di rodaggio dell'intera procedura, per altro coincide con gli obblighi contabili e dichiarativi delle stesse imprese interessate a recuperare in tempi certi e rapidi i crediti maturati con lo Stato e gli enti». Non solo.

Il Tesoro punta anche a facilitare l'accesso alla certificazione dei crediti e ha allo studio alcune semplificazioni che «consentiranno - sottolinea ancora Montanino - di accelerare e migliorare l'intera procedura». Sono in arrivo, infatti, tre nuovi decreti attuativi che potrebbero introdurre almeno un paio di correttivi di rilievo, oltre a recepire le modifiche apportate dal cosiddetto decreto "Bondi" - come l'allargamento della certificazione anche ai debiti non sanitari maturati con gli enti in dissesto o l'ampliamento della compensazione a tutti i debiti iscritti a ruolo fino al 30 aprile 2012.

Allo studio dei tecnici del Tesoro ci sarebbe la possibilità di far operare le banche e gli intermediari finanziari come una sorta di «sostituti» della certificazio-

ne. In sostanza potrebbero essere gli stessi istituti di credito o gli intermediari a predisporre per conto del creditore le domande di certificazione del credito vantato con lo Stato o con gli enti locali. «In questo modo», spiega Montanino, il vantaggio potrebbe essere duplice: da una parte le banche e gli intermediari potrebbero intravedere nelle certificazioni dei crediti con la Pa un nuovo e rilevante business; dall'altra il fornitore avrà la certezza di ottenere la certificazione e allo stesso tempo la possibilità di ottenere dall'istituto o intermediario l'anticipazione del credito».

IN TEMPO REALE

Sul sito del Mef disponibili le risposte alle prime FAQ. Oltre 100mila i modelli scaricati per avviare il percorso di certificazione

L'altra modifica allo studio, invece, mira a dare maggiori certezze alle imprese in credito con gli enti pubblici, soprattutto quando da ottobre partirà la piattaforma digitale su cui «girerà» l'intera procedura. Il fornitore in credito con Stato, regioni o comuni, infatti, non dovrà più andare alla ricerca dell'ente con cui è in credito. Oggi, infatti, l'ente se non entrerà nella piattaforma digitale non è sanzionabile, in sostanza è libero di accedervi o meno ma ovviamente a tutto discapito dei soli fornitori. Per ovviare a questa «buca» della procedura, con il nuovo decreto allo studio sarà comunque possibile inoltrare la domanda di certificazione per attivare la proce-

dura e far decorrere i 30 giorni entro cui l'amministrazione è tenuta a rispondere. In caso contrario il fornitore potrà far richiesta di nomina del commissario ad acta. In questo modo l'ente avrà tutta la convenienza a inserirsi nel circuito della piattaforma digitale che, come detto, sarà operativa dal prossimo mese di ottobre.

In attesa che si completi l'iter dei tre decreti correttivi, il Tesoro continua a rispondere in tempo reale ai quesiti più ricorrenti delle imprese. Sul sito del Mef sono infatti disponibili le prime FAQ sulle certificazioni giunte sulla casella di posta elettronica certificazionecrediti@tesoro.it. Tra le principali risposte fornite spicca la possibilità con la nuova modulistica in corso di definizione di presentare istanze riferite a più fatture. Attualmente per attivare la procedura il titolare del credito può presentare all'ente debitore l'istanza di certificazione utilizzando il modello allegato 1 (si veda il fac-simile in pagina) al decreto di riferimento. Non è prevista alcuna scadenza per la presentazione della richiesta di certificazione dei crediti e il modello potrà essere edidato direttamente dal file scaricato dal sito del Tesoro. La procedura non preclude in alcun modo ai soggetti interessati di accedere alle altre modalità per ottenere la liquidazione dei crediti. Anche chi ha richiesto entro il 27 luglio la liquidazione dei crediti in titoli di Stato, potrà chiedere la certificazione dei crediti restanti o la compensazione con somme iscritte a ruolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

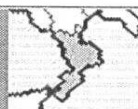
.com

www.ilsole24ore.com

Le indicazioni per le imprese

Scelte discutibili e tempi estenuanti

CALABRIA



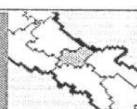
Quasi un miliardo di crediti

In Calabria le imprese contano crediti verso la Pa tra 800 milioni e un miliardo. Esposto per oltre la metà il settore delle costruzioni. In media le imprese aspettano tra i 12 e i 18 mesi con punte di quasi 3 anni nella sanità (993 giorni per i farmaci). Confindustria Calabria sollecita regione ed enti. Ance Calabria ha firmato un protocollo con Fincalabra, per ora senza effetti

MESI DI ATTESA

33,1

MOLISE



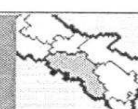
Penalizzata la sanità

Nell'ambito sanitario, uno dei settori più colpiti dai ritardi dei pagamenti della pubblica amministrazione, il Molise è al secondo posto nazionale, con appena qualche giorno in meno rispetto alla Calabria. Per le imprese produttrici di farmaci e di dispositivi medici si tratta di attese anche tre volte superiori rispetto alla media, già alta, nazionale.

GIORNI DI RITARDO

912

CAMPANIA



Edilizia soffocata

Un forte debito sanitario e uno ancora peggiore nei trasporti, con le società controllate esposte per circa 700 milioni. E ancora, l'edilizia che conta crediti per un miliardo verso gli enti locali della regione. Sono i record negativi della Campania. Per non dire di pagamenti che avvengono in tempi biblici, tra cui quelli della Asl Napoli 10 che giungono a 36 mesi di ritardo

COSTRUZIONI DA RECORD

1 miliardo

ALCUNI SUGGERIMENTI

1 DENOMINAZIONE

Qui deve essere indicato il nome dell'amministrazione debitrice e il codice fiscale; quest'ultimo risulta dalle fatture o dai documenti fiscali emessi dall'ente pubblico debitore

2 AMMONTARE COMPLESSIVO

Qui deve essere indicato l'ammontare totale del credito sulla base di quanto risulta dalle fatture, dalle parcelle o dai documenti fiscali emessi (ad esempio, ricevuta fiscale)

3 ALTRI DATI RELATIVI AL CREDITO

Un caso tipico può essere il contratto di locazione registrato stipulato con la pubblica amministrazione e per il quale l'ente non ha mai pagato i relativi canoni o ha smesso di pagarli

Il modulo per chiedere i pagamenti

Il formulario predisposto dal Mef e da compilare online

Allegato 1

Istanza per il rilascio della certificazione dei crediti di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di attuazione dell'articolo 9, comma 3bis, del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185 e successive modificazioni.

Da indicare a
Amministrazione

1

Indirizzo _____

CAP _____ Città _____ Provincia _____

I. DATI DEL CREDITORE (contrassegnare l'opzione applicabile)

☐ Ditta individuale

Denominazione/Ragione Sociale _____

2

Cognome e Nome del titolare _____

Luogo di nascita _____

Data di nascita _____

Indirizzo di residenza _____

Codice Fiscale/Partita IVA _____

Riferimenti telefonici _____

Indirizzo E-mail _____

☐ Società

Denominazione/Ragione Sociale _____

3

Sede legale _____

Codice Fiscale/Partita IVA _____

Inscrizione CCIAA nel Registro delle Imprese _____

Riferimenti telefonici _____

Indirizzo E-mail _____

DATI DEL RAPPRESENTANTE LEGALE

4

Cognome e Nome _____

Luogo di nascita _____

Data di nascita _____

Riferimenti telefonici _____

CHE COSA INDICARE

1 AMMINISTRAZIONE

Indicare il nome della P.a. verso cui si vanta un credito. Ad esempio Comune di Xxxx oppure Ente Xxx

2 DITTA INDIVIDUALE

Se si tratta di persona fisica esercente attività di impresa in forma individuale, ad esempio un artigiano o un commerciante, si deve indicare cognome e nome, ad esempio, Rossi Mario

3 SOCIETÀ

In caso di società di persone (Snc o Sas) o di società di capitali (Srl o Spa), va indicata la ragione, ad esempio Bianchi Giovanni e figli Snc o Beta Srl

4 RAPPRESENTANTE LEGALE

In caso di soggetti collettivi, quali ad esempio, le società di persone o le società di capitali, si deve indicare il rappresentante legale delle stesse. Attenzione: va indicato il rappresentante al momento in cui si chiede il riconoscimento del credito e non quello (se diverso) che rappresentava la società quando il credito è maturato

2. DATI DELL'AMMINISTRAZIONE INTERESSATA

Denominazione _____



Codice Fiscale _____

3. DATI RELATIVI AL CREDITO

Ammontare complessivo del credito (in Euro) _____



Documenti relativi al credito (contrassegnare le opzioni applicabili)

☐ Fattura n° _____

in data _____

di importo _____

☐ Parcella n° _____

in data _____

di importo _____

☐ Altro (specificare) _____

n. _____

in data _____

di importo _____

Eventuali altri elementi utili all'individuazione del credito, inclusa la descrizione dell'oggetto del contratto (descrizione delle forniture, forniture e appalto), la data e altri estremi del contratto

In relazione ai crediti sopra indicati, il sottoscritto chiede il rilascio della certificazione di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di attuazione dell'articolo 9, comma 3bis, del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, come modificato dall'articolo 13 della legge 183/2011.

4. DICHIARAZIONI

Il sottoscritto dichiara, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, che alla data odierna, per la medesima ragione di credito, non sono pendenti procedimenti giurisdizionali.

Il sottoscritto accetta, nelle more dell'ottenimento della certificazione, ovvero della comunicazione del diniego della stessa, di non attivare procedimenti in sede giurisdizionale con riferimento ai crediti di cui alla presente istanza, né di cedere a terzi i crediti medesimi.

Il sottoscritto accetta altresì, nel caso di rilascio della certificazione, di non attivare procedimenti in sede giurisdizionale con riferimento ai crediti di cui alla presente istanza fino alla data, che verrà indicata per il pagamento o, nel caso in cui questa non venga indicata, nei 12 mesi successivi alla data di certificazione.

Luogo _____

Data _____

Firma del creditore o del rappresentante legale _____

Al sensi del Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196, si autorizza il trattamento dei dati personali per tutte le attività connesse allo svolgimento della procedura di certificazione.

Luogo _____

Data _____

Firma del creditore o del rappresentante legale _____

CAMBI E TASSI

L'euro resiste sopra 1,2240 dollari

di Luca Veronese

L'euro perde terreno sul dollaro dopo tre giornate consecutive di guadagni: gli investitori rimangono molto cauti in attesa delle decisioni che verranno prese questa settimana dai vertici della Bce e della Fed americana. «Dopo il rally aggressivo della scorsa settimana è sensato vedere un consolidamento. Soprattutto - dice John Doyle, di Tempus Consulting - non c'è motivo

di comprare dollari, specialmente con le questioni aperte su Spagna e Italia». Con l'attenzione su Madrid che domani andrà al test del mercato con titoli a medio lungo termine, la moneta unica ha chiuso a 1,2243 dollari dopo aver toccato un minimo di 1,2223. «Il cross rimane in area 1,2240, dove si sta creando una buona base di supporto. È importante che questo livello venga tenuto per evitare un ritorno su 1,2150», dice Vincenzo Longo di IG Markets Italy.

La giornata



Euribor 3m/360 ↓

0,4010

-3,37

-75,08

var. %

var. % ann.

Euribor 6m/360 ↓

0,68

-2,58

-62,64

var. %

var. % ann.

Euribor 12m/360 ↓

0,9560

-2,05

-56,09

var. %

var. % ann.

Irs 6M/10Y ↓

1,8350

-0,92

-41,06

var. %

var. % ann.

Euribor - Eurepo

Tassi interbancari del 30.07. Valuta dell'1.08

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,105	0,106	0,009	5 m	0,590	0,598	—	1 a	0,956	0,969	0,022
2 w	0,114	0,116	0,004	6 m	0,680	0,689	0,020	Media % mese Luglio (dati effettivi dal 28/7)			—
3 w	0,125	0,127	0,003	7 m	0,730	0,740	—				
1 m	0,153	0,155	0,008	8 m	0,774	0,785	—				
2 m	0,244	0,247	0,012	9 m	0,824	0,835	0,021	1 m	0,240	0,243	—
3 m	0,401	0,407	0,018	10 m	0,869	0,881	—	2 m	0,346	0,351	—
4 m	0,498	0,505	—	11 m	0,914	0,927	—	3 m	0,521	0,528	—
								6 m	0,803	0,814	—

IRS

Tassi del 30.07

Scad.	Den.	Lett.	Scad.	Den.	Lett.
1Y/6M	0,59	0,61	10Y/6M	1,84	1,86
2Y/6M	0,60	0,62	11Y/6M	1,93	1,95
3Y/6M	0,69	0,71	12Y/6M	2,02	2,04
4Y/6M	0,86	0,88	15Y/6M	2,19	2,21
5Y/6M	1,06	1,08	20Y/6M	2,25	2,27
6Y/6M	1,26	1,28	25Y/6M	2,27	2,29
7Y/6M	1,44	1,46	30Y/6M	2,29	2,31
8Y/6M	1,60	1,62	40Y/6M	2,39	2,41
9Y/6M	1,72	1,74	50Y/6M	2,47	2,49

I COSTI DELLE INCOMPIUTE

Addio a tagli e riforme per i siciliani un conto di centinaia di milioni

Poltrone e privilegi. Dal taglia-deputati alla stretta sugli stipendi: tutto rinviato

MARIO BARRESI

CATANIA. Ma quanto costeranno le dimissioni del governatore Raffaele Lombardo e il conseguente stop anticipato della legislatura all'Ars? Fra riforme mancate e privilegi mantenuti, vertenze irrisolte e tagli incompiuti il "conto" è salato: centinaia di milioni di euro, che finiranno nel mare nero dei 90 giorni di traghettamento verso le elezioni, con il rischio di perdere altro tempo nelle settimane di *start up* del prossimo governo regionale. La proposta del deputato pd Giovanni Barbagallo («Lombardo non si dimetta, facciamo le riforme vere e poi si vota a scadenza naturale») è stata subito "impallinata" da chi non vede l'ora di festeggiare l'addio del presidente annunciato per oggi. Ma se si guardano alcuni numeri, al netto delle legittime posizioni politiche, l'ipotesi ha una sua logica.

Partiamo dai costi economici. Quasi tramontata la spending review in versione *mignon*, c'è una lunga serie di tagli che non si potranno più fare. A partire da quello del numero dei deputati regionali: il ddl che prevede la riduzione da 90 a 70 è in itinere fra Camera e Senato, ma difficilmente la riduzione potrà diventare legge prima del voto di fine ottobre. Su un costo annuo di 21 milioni di euro per gli attuali deputati il risparmio per le casse regionali sarebbe di circa 7 milioni, moltiplicato per i cinque anni della prossima legislatura "graziata" dal taglia-onorevoli. Mettendo fra parentesi il costo complessivo (167 milioni a fine 2011), ovvero 33 euro per ogni cittadino siciliano pari a cinque volte il costo del consiglio regionale della Lombardia. E si rallenta anche il cammino - seppur come "linea di indirizzo" in quanto Regione a statuto speciale - del dl sulla riduzione delle Province. Secondo i parametri nazionali (più di 350.000 abitanti e oltre 3.000 km² di territorio), nell'Isola soppressioni ed eventuali accorpamenti riguardano Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani. Che, fra il sipario che calerà sull'Ars e l'annacquamento dell'iter in Parlamento, possono ancora dormire sonni tranquilli. Con buona pace dei relativi risparmi previsti: decine di milioni di euro l'anno. Sempre a proposito di tagli rinviati, c'è anche il

mancato recepimento delle norme nazionali sulla riduzione del 20% del numero di consiglieri comunali: secondo le stime di una recente inchiesta del QdS, nell'ultima tornata della scorsa primavera ne sono stati eletti 2.386, ben 845 in più rispetto agli standard indicati da Roma, con un 35% di surplus di poltrone e un costo aggiuntivo di 14 milioni l'anno. Improporzionabile per tutto il 2012 anche il taglio delle società partecipate della Regione (da 34 a 14 secondo un'ipotesi sul tavolo), con 7.291 dipendenti.

E poi il personale: la Regione spende un miliardo di euro l'anno per 20.288 dipendenti, più 639 milioni per i quasi 17mila pensionati, secondo l'ultima relazione della Corte dei Conti. E anche in questo caso il rinvio

sine die dell'allineamento agli stipendi nazionali (e della cancellazione di alcuni privilegi contrattuali e previdenziali) "brucia" un potenziale risparmio di quasi 500 milioni l'anno. E i precari? Anche questo è un costo "sociale" del voto anticipato, da qualsiasi angolatura lo si guardi. La stabilizzazione dei circa 20mila lavoratori degli enti locali (finora pagati al 90% con risorse del Fondo regionale, 241 milioni l'anno) vedono addensarsi nubi nere sul loro futuro, dopo l'impugnativa del commissario dello Stato sull'assunzione e nonostante il ricorso dell'Ars alla "legge voto", per prendere tempo

fino alla fine del 2014, in attesa del placet del Parlamento nazionale.

Un altro problema con i puntini di sospensione è la spesa dei fondi comunitari. I quattro centri di spesa (Programmazione, Formazione, Risorse agricole, Pesca) hanno certificato l'uso del 19,4% delle risorse 2007-13 loro riservate, cifra che scende drasticamente al 12% considerando i Fas. In questo contesto c'è anche la paura che nessuno si occupi con la dovuta attenzione dell'ammortamento del commissario Ue per gli Affari regionali, Johannes Hahn, che ha bloccato 600 milioni destinati alla Regione a causa delle «gravi carenze» nei sistemi di controllo e di comunicazione riscontrate dalle missioni della Commissione in Sicilia a fine 2011. Altri soldi che potrebbero incrementare il conto (e la rabbia) delle occasioni perdute nel caos da "fine impero".

- 7 MILIONI L'ANNO** il risparmio perso per l'ormai improbabile riduzione dei deputati regionali da 90 a 70
- 14 MILIONI L'ANNO** il sovraccosto degli enti locali per il mancato recepimento delle norme nazionali sulla riduzione del numero dei consiglieri
- 500 MILIONI L'ANNO** il risparmio ipotizzato in caso di allineamento di stipendi e pensioni dei dipendenti regionali ai parametri nazionali
- 20 SOCIETÀ PARTECIPATE DA RIDURRE** (l'ipotesi era di scendere da 34 a 14)
- 5 PROVINCE DA SOPPRIMERE** in caso di recepimento del dl sulla spending review, per il quale il governo Monti ha dato sei mesi di tempo

INFORNATA. Gli uomini di Lombardo provano a piazzare quattro direttori sanitari

Altre nomine sul filo il presidente Cascio blocca il blitz in Aula

La commissione Affari istituzionali aveva dato l'ok
Fiera rivolta a Sala d'Ercole: la seduta è annullata

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Oggi l'atto finale. Ieri il preludio con una sceneggiata sintesi della XV legislatura. Un inutile dibattito sull'ultimo stralcio di nomine del presidente Lombardo, per le quali ha espresso parere la commissione Affari istituzionali. La scorsa settimana le era stato contestato il colpo dei partiti di «maggioranza» che con un emendamento avevano di fatto bocciato il ddl blocca nomine. Poi ripreso e approvato dall'Ars e non impugnato dal Commissario dello Stato. E, francamente non sapremo definire se quella di ieri sia stata *bagarre* o sceneggiata. E poiché siamo nel capoluogo siciliano, in quest'ultimo caso, se fossero in vita Franchi e Ingrassia, quali re della sceneggiata palermitana al loro peripatetico esordio, forse griderebbero al plagio.

Allora, diciamo è *bagarre*. Le nomine riguardano i direttori generali dell'azienda sanitaria provinciale di Catania (Gaetano Sirnà), di Agrigento (Salvatore Messina), di Messina (Manlio Magistri), di Ragusa (Salvatore Cirignotta). E ancora il presidente e i componenti del Consorzio autostrade siciliane (Antonino Gazzara, Santi Calderone, Pasquale Gazzara).

Il presidente della commissione, Riccardo Minardo (Mpa), ha sostenuto la legittimità del parere: «Abbiamo votato, c'era il numero legale».

Santi Formica (Pdl) ha contestato i lavori della commissione definendo le «procedure illegittime, fuori del regolamento» e ha chiesto l'intervento della presidenza dell'Ars. Giovanni Ardicione (Udc): «Si sono approvate nomine senza alcuna motivazione, con date che ne



L'ARS IN UNA SEDUTA CON LOMBARDO. NELLA FOTO GRANDE, IL GOVERNATORE

L'Mpa. «Abbiamo votato, c'era il numero legale». Ma gli altri gruppi protestano vivacemente gridando: «Questo è uno scandalo»

evidenziano l'illegittimità. I documenti prodotti sono successivi alle delibere di giunta. Ancora più vergognoso è che gli uomini di Lombardo, invece di impegnarsi sui provvedimenti di contenimento della spesa, si affaccendino nelle nomine. I richiami alla responsabilità e all'etica, che sono giunti in questi giorni, sono caduti nel vuoto».

Per Filippo Panarello (Pd) «il voto è stato inficiato da equivoci e comunicazioni non chiare». Roberto De Benedictis (Pd) ha chiesto alla presidenza dell'Ars di convocare la commissione regolamento per verificare la legittimità delle procedure. Giuseppe Arena (Mpa) ha

difeso la commissione che, durante la verifica del numero legale, avrebbe applicato le modifiche al regolamento parlamentare esitate proprio ieri dall'Aula.

Secondo Gianpiero D'Alia (Udc), «quanto è accaduto all'Ars è a dir poco scandaloso. Il blitz del governo regionale che ha portato a una nuova infornata di nomine è un vero schiaffo in faccia alla miseria dei siciliani ed è al limite dell'illecito penale». Giulia Adamo (Udc): «L'ansia delle ultime ore ha causato a Lombardo la sindrome di Caligola: dal chiuso della sua stanza non fa altro che procedere a nomine su nomine».

Salvino Caputo (Pdl): «A poche ore dalle tanto annunciate dimissioni Lombardo mostra la sua arroganza e la logica clientelare della sua politica».

Nicola D'Agostino (Mpa): «Noi siciliani dovremmo avere il coraggio di guardarci dentro e prendercela innanzitutto con noi stessi per come ingaggiamo lotte sterilmente fraticide, spesso in quest'Aula improntate alla bugia e al protagonismo». Conclusione: Il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, che ha presieduto la commissione regolamento, ha annunciato l'annullamento della seduta della commissione che aveva espresso parere sulle nomine.

L'Ars con 28 voti a favore e 18 astenuti, ha approvato il rendiconto dell'amministrazione della Regione per il 2011. Quindi ha dato il via libera ad altri sette ddl esaminati la scorsa settimana: istituzione del garante per l'infanzia; modifica del regolamento interno dell'Ars; promozione della mutualità volontaria e istituzione dell'albo delle società di mutuo soccorso; norme di modifica alla gestione integrata dei rifiuti; promozione della ricerca sanitaria; istituzione della commissione regionale per la promozione di pari opportunità tra uomo e donna nella Regione; norme per l'introduzione del quoziente familiare in Sicilia per il quale ha espresso soddisfazione Vincenzo Vinciullo, primo firmatario del ddl.

Quanto alla manovra finanziaria, sembra che si sia imboccata la strada giusta se, come si sta profilando, si arriverà a un testo unico da varare necessariamente entro oggi. Infatti, sostiene l'assessore Gaetano Armao: «Stiamo lavorando per far arrivare in Aula un solo testo che assieme all'assestamento di bilancio comprenda la spending review e alcune norme di entrata e di finanziamento di leggi di spesa». E, intanto, il provvedimento sulla spending review è stato ridotto di venti commi: erano 62, sono 42.

LA SOCIETÀ DI RISCOSSIONE È STATA CONDANNATA ANCHE PER RESPONSABILITÀ AGGRAVATA

Serit, al Tribunale di Acireale due ko per ipoteche illegittime

GAETANO RIZZO

Arrivano dal Tribunale di Acireale, giudice il dottor Francesco Lentano, due sentenze destinate a «fare scuola» nei rapporti tra popolazione e Serit, facendo tirare un forte sospiro di sollievo a quanti - e sono migliaia - che improvvisamente si sono ritrovati con tanto di ipoteca su immobili di loro proprietà, in barba alla norma che prevede un debito minimo di 8.000 euro perché si possa procedere alla relativa iscrizione.

In due giudizi separati, riferiti ad altrettanti contribuenti, entrambi difesi dall'avvocato Carmen Lom-

bardo di Acireale, la Serit è stata condannata a cancellare a sue cure e spese ipoteche iscritte per importi inferiori a 8.000 euro e, quindi, illegittime. Poi, come se non bastasse (questo l'aspetto di maggiore rilievo), sia nel primo che nel secondo caso, alla Serit è stata attribuita la responsabilità aggravata. Ma andiamo per ordine.

Il primo caso di «vittoria» è quello che ha visto come vittima un cinquantenne di Aci Catena. Due anni fa, mentre si accingeva a stipulare un atto da un notaio, scopriva che un immobile di sua proprietà era stato ipotecato ben cinque anni pri-

ma dalla Serit. Tra l'altro, il debito nei confronti dell'ente impositore era stato pagato quasi per intero e, quindi, il gravame suonava come doppiamente beffardo, perché avrebbe potuto impedire la stipula dell'atto.

Il secondo ko assestato alla Serit in territorio acese è frutto dell'illegittima iscrizione di un'ipoteca ai danni di un settantacinquenne santanese, che ha compiuto l'amara scoperta in maniera casuale, facendo eseguire una visura ad un immobile di sua proprietà. Quasi tutte le cartelle esattoriali poste alla base del gravame erano state impugnate

e, come si dice in gergo, sgravate. Ne restava una, di lievissima entità e destinata a subire la stessa sorte. Dinnanzi alla richiesta di cancellare l'ipoteca la Serit aveva allargato le braccia, facendo leva proprio su quella cartella di modesto importo. Che, ovviamente, non poteva giustificare l'elevato gravame.

E alla Serit è stata riconosciuta anche la responsabilità aggravata per avere «preteso di subordinare la cancellazione dell'ipoteca al pagamento dell'ultima cartella, in un momento in cui era in corso un giudizio di impugnazione di questa ed in relazione ad un credito di soli 166,72 euro, nonostante fosse già in vigore la legge 73 del 2010, invocata proprio dalla Serit». E adesso? La Serit potrà proporre ricorso mentre l'avvocato Carmen Lombardo si limita a precisare: «Siamo in presenza di due sentenze ben motivate».

LA GESTIONE DI FONTANAROSSA

L'ASSEMBLEA DEI SOCI SLITTA A VENERDÌ

Ancora nessun accordo per il vertice della Sac

TONY ZERMO

Nulla di fatto ieri all'assemblea della Sac per la scelta dei cinque componenti del consiglio di amministrazione, di cui uno con l'incarico di presidente e un altro con il ruolo di amministratore delegato. Tutto rinviato a venerdì 3 agosto perché il nuovo commissario della Camera di commercio, Fausto Piazza, dirigente dell'Ufficio del lavoro di Catania, subentrato a Pietro Agen il cui mandato era scaduto, ha chiesto, «essendo stato nominato da pochi giorni», una breve pausa di riflessione per approfondire la questione.

C'è da tenere presente che la Camera di commercio di Catania è socia di maggioranza relativa con il suo 37,50% delle quote della società di gestione (e con il 12,50% dell'Asi di Catania, anch'essa commissariata dal governo regionale, raggiunge il 50% complessivo delle quote societarie). In sostanza, anche per rispetto di questo «peso» sociale, gli altri soci aspettano che la Camera di commercio faccia dei nomi che possano essere graditi a tutti, possibilmente dopo una consultazione intersocietaria discreta. Ecco perché, quando il dott. Piazza ha chiesto un rinvio della scelta del nuovo consiglio di amministrazione, tutti si sono trovati d'accordo per un rinvio all'insegna della cortesia istituzionale.

Che la scelta non sia facile è chiaro, perché, ad esempio, se la Camera di commercio propone dei nomina-

tivi in qualche modo vicini al presidente Raffaele Lombardo, gli avversari politici del governatore sono pronti a dire di no, anche se si tratta di personaggi di tutto rispetto.

Insomma, il giochetto dei veti incrociati funziona ancora abbattendo una candidatura dopo l'altra. E' vero che oggi Lombardo rassegherà le dimissioni, ma è anche vero che resterà in carica sino a fine ottobre. Trovare dei nominativi che non siano vicini a sfere politiche di nessuno

schieramento è anch'esso un lavoro improbo, ed ecco che si teme che pure l'assemblea di venerdì non riesca a concludersi con un accordo per il nuovo cda. Bisognerebbe trovare un vertice «tecnico» sganciato da padrini politici, così come avvenuto al tempo della nomina dell'ing. Giacomo Mancini che ha assommato la carica di

presidente e quella di amministratore delegato, una buona scelta considerato anche il risparmio per la società.

Ieri l'assemblea, cominciata in tarda mattinata, si è conclusa nel pomeriggio inoltrato occupandosi solo del primo punto all'ordine del giorno, e cioè l'approvazione del bilancio della società illustrato dal presidente uscente Gaetano Mancini e che presenta un attivo netto di 3,5 milioni, fatto del tutto eccezionale per una società partecipata da Enti pubblici. Un attivo che ha permesso alla Sac di ottenere il prestito di 140 milioni per i lavori di ristrutturazione previsti per i prossimi quattro anni.

E' stato il nuovo commissario della Camera di commercio a chiedere il rinvio «per approfondire il problema»

I NODI DELLA SICILIA

LA POLTRONA DI PRESIDENTE DELLA CRIAS ALL'EX DEPUTATO DI FORZA ITALIA GAROFALO PASSATO ALL'MPA

Regione, Lombardo nomina e va via

● Rush finale di incarichi: la presidenza dell'Ircac affidata a un giovane esperto di diritto del lavoro vicino a Fli

Alle nomine, fatte venerdì sera e comunicate all'Ars ieri, è immediatamente arrivato il via libera della commissione Affari istituzionali tra le polemiche.

Giacinto Pipitone

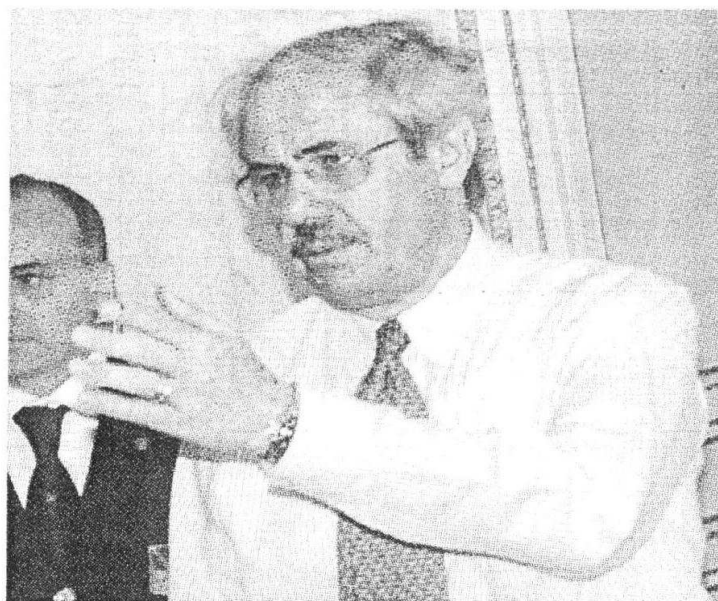
PALERMO

●●● Ultimo giorno di legislatura, ultime nomine. A 24 ore dalle dimissioni, Lombardo chiude il cerchio del sottogoverno assegnando una decina di incarichi in enti di primo piano. E scatenando la protesta dell'Ars.

La nomina di maggiore peso è quella che riguarda la presidenza dell'Ircac, l'Istituto per il credito alle cooperative, assegnata a Antonio Petino: esperto di diritto amministrativo e del lavoro, è un giovane vicino ai finiani.

Coperta anche la casella che riguarda la Crias, l'istituto per il credito alle imprese artigiane. Alla presidenza va un ex deputato di Forza Italia, Ottavio Garofalo: nato a Siracusa ma catanese d'adozione, è da poco passato all'Mpa.

Si tratta di enti che gestiscono cospicui finanziamenti regionali e che un grande peso avranno



Il presidente della Regione Raffaele Lombardo foto Fucarini

**ALLA GUIDA
DEL CONSORZIO
GAZZARRA, VICINO
ANCH'EGGI ALL'MPA**

nella vita amministrativa della Regione. Esattamente come il Cas, il Consorzio autostrade siciliane, alla guida del quale Lombardo ha piazzato un ex deputato nazionale di Forza Italia poi passato nelle file dell'Mpa, il messinese Antonino Gazzara. Sempre al Cas, sono stati scelti anche due componenti del consi-

IL BRACCIO DI FERRO

Cascio prova a fermare la procedura

●●● «È scoppiato il finimondo su una nomina del Cas»: in una pausa dei lavori all'Ars al presidente Francesco Cascio è scappata la battuta. Perché l'ultimo giorno doveva essere dedicato a leggi di bilancio ma si è trasformato nel tentativo di bloccare le nomine. E alla fine Cascio è riuscito solo a congelarle: un cavillo ha permesso di giudicare illegittima la convocazione della commissione Affari istituzionali, che aveva espresso il parere. Le nomine restano valide ma il parere dovrà essere ridato: anche se si discuterà se il fatto che arrivi dopo le dimissioni rende nullo tutto l'iter. Lombardo non si mostra intimorito e definisce «opportuna» la decisione: «Alcune di queste nomine risalgono a prima dell'approvazione della legge "blocca-nomine", norma che va rispettata anche se ritengo presenti alcuni profili di incostituzionalità. Mi atterrò a questa norma».

glio direttivo: Santi Calderone, vicino al deputato regionale autonomista Giuseppe Picciolo, e Pasquale Gazzara, avvocato in quota Fli. Alle nomine, fatte venerdì sera e comunicate all'Ars ieri, è immediatamente arrivato il via libera della commissione Affari istituzionali guidata dall'autonomista Riccardo Minardo. Una tempestività che ha scatenato l'ira dell'Udc. Per il leader Gianpiero D'Alia «è un vero schiaffo in faccia alla miseria dei siciliani ed è al limite dell'illecito penale. Invece di occuparsi dell'emergenza sociale continuano a saccheggiare le poche risorse a disposizione». Il deputato centrista messinese Giovanni Ardizzone ha protestato contro la presidenza dell'Ars, chiedendo a Francesco Cascio di bloccare le nomine per via di un vizio nel voto della commissione. Richiesta a cui si sono uniti il Pdl con Santi Formica e il Pd con Filippo Panarello (entrambi messinesi). Critiche anche da Vincenzo Vinciullo del Pdl: «Un premio a tutti quelli che sono passati negli ultimi tempi all'Mpa. Vergognoso». Mentre per Salvino Caputo «Lombardo ha una patologia clientelare». Ma le nomine sono state difese dall'Mpa con Giuseppe Arena e dai finiani con Livio Marrocco.

Sabato era scaduto il termine assegnato al Commissario dello Stato per impugnare la legge blocca-nomina. Che a questo punto entrerà in vigore permettendo al prossimo governo di revocare gli incarichi entro tre mesi. Ma, per l'opposizione, nel frattempo i nominati potranno fare campagna elettorale da posti di primo piano.

La commissione ha dato anche l'ultimo via libera alle nomine dei vertici delle Asp di Catania (Gaetano Sirnà), Agrigento (Salvatore Messina), Messina (Manlio Magistri) e Ragusa (Salvatore Cirignotta) annunciate nelle settimane scorse. E ha in canna un ultimo colpo preparato da Lombardo. È stato scelto il presidente dell'Ente parco dei Nebrodi, Francesco Ingrassia. Nominato pure il nuovo presidente dell'Ente parco dell'Etna, Domenico Claudio Galvagno. Le ultime due nomine sono quelle di Francesco Ferreri nel consiglio di amministrazione dell'Istituto vite e vino, e di Concetta Torrisi che entra nel consiglio di amministrazione dell'Istituto regionale incremento ippico.

L'ORDINANZA. La Capitaneria di Porto «vieta» le attività dalle 8 del mattino fino alle 17. D'obbligo quindi il rinvio delle complesse opere di posa

Scicli, stop ai lavori per la realizzazione delle dighe foranee

● Servono al ripascimento del litorale di Spinasanta

Prevista la collocazione di 17 strutture per arginare gli effetti delle mareggiate che stanno erodendo in modo significativo la costa. Poi verranno riversati 70.000 metri cubi di sabbia.

Pinella Drago

SCICLI

●●● Impossibile lavorare dalle 8 alle 17. È questa la motivazione che ha costretto il Comune di Scicli a sospendere l'inizio dei lavori per la realizzazione delle 17 dighe foranee destinate a riqualificare il tratto costiero fra Spinasanta ed Arizza eroso, negli anni, dall'incostante moto ondoso del mare. Appaltati alla ditta Pacos, i lavori prenderanno il via il giorno 1 ottobre in considerazione del fatto

che un'ordinanza della Capitaneria di porto di regolamentazione della vita in mare nei mesi estivi vieta che si facciano rumori e che si creino disagi. Il tratto di costa compreso tra i lidi Bruca, Arizza e Spinasanta è uno dei maggiormente esposti all'azione erosiva dei marosi; per fronteggiare l'emergenza ambientale che da anni caratterizza questa zona costiera dello sciclitano è stata prevista la realizzazione di 17 "pennelli" trasversali alla linea di riva che hanno singolarmente una lunghezza di circa 60 metri e che sono radicati per circa 10 metri sulla spiaggia emersa; i "pennelli" hanno una spaziatura media pari a circa 160 metri ad eccezione dei pennelli di chiusura per i quali la lunghezza è stata op-

portunamente ridotta. Le dighe foranee, secondo il progetto, si alzeranno ad un'altezza di circa un metro dal fondo e saranno costituiti da una mantellata con scogli naturali. Il ripascimento della spiaggia sarà effettuato utilizzando sia sabbie prelevate dalla spiaggia sopraflutto al molo foraneo del porto di Donnalucata che sabbie naturali provenienti da cave autorizzate. Complessivamente il progetto prevede lo sversamento sul litorale di circa 70.000 metri cubi di sabbia. L'opera è stata finanziata dal Ministero dell'Ambiente e del mare per un milione di euro. «Una sospensione solo tecnica - assicura il capo settore lavori pubblici, Salvatore Calvo - solo perché in piena estate non possono essere eseguiti i lavori». (*PID*)

● Edilizia scolastica

Scicli riceve dalla Regione 376.000 euro

*** La Regione ha assegnato 376mila euro a Scicli, per interventi sul patrimonio scolastico finalizzati alla messa in sicurezza ed alla prevenzione rischi. Il decreto è già stato registrato alla Corte dei Conti. (*PID*)

CONTRATTO DI QUARTIERE. Per la realizzazione del progetto, l'importo originario a base d'asta era di sei milioni di euro

Treppiedi Nord, riprendono i lavori È stata sostituita l'impresa esecutrice

Due gli assi di intervento: la realizzazione di opere infrastrutturali e di urbanizzazione ed il recupero edilizio delle palazzine. Previsti spazi verdi e nuova illuminazione.

Paolo Borrometi

Il Contratto di Quartiere riprende vigore. Sono ricominciati, infatti, ieri mattina i lavori, dopo che l'Amministrazione e gli uffici comunali si sono impegnati per una rapida risoluzione delle complicazioni che si erano presentate nei mesi scorsi. La molteplicità degli interventi previsti nel progetto, il cui importo originario a base d'asta era di sei milio-

di variante funzionale ad una maggiore qualificazione di spazi pubblici, di aree verdi e ad una migliore qualità degli impianti di illuminazione. Il cantiere, così, potrà riprendere e procedere spedatamente. L'impresa provvederà immediatamente alla messa in sicurezza del cantiere di modo che, subito dopo la pausa di Ferragosto, si possano riprendere a pieno regime i lavori su entrambi i fronti dell'intervento. Saranno completate le opere previste nel progetto del nuovo asse viario e si ritornerà su quelle che erano già state iniziate e che però evidenziano la necessità di una mes-

sa a punto ottimale. In particolare si dovrà procedere al rifacimento della pavimentazione, che lo scorso anno fu eseguita sotto l'urgenza di mettere in sicurezza la viabilità dopo mesi di maltempo e che ora deve essere resa adeguata ad una sistemazione definitiva. Contemporaneamente saranno eseguiti i lavori sugli edifici di Treppiedi Nord, sarà installata la nuova illuminazione su corso Sandro Pertini, sarà completata la nuova bretella che fiancheggia l'altro versante delle palazzine, dove sarà realizzato anche uno spazio di verde attrezzato. (*PBO*)



**APPROVATA DAL
RUP UNA VARIANTE
SULL'UTILIZZO
DEI MATERIALI**

ni e mezzo di euro, e la cui realizzazione è stata affidata in appalto al Consorzio Artigiano Edile di Comiso - che ora ha a disposizione diciotto mesi di tempo per completarla -, si articola in due grandi categorie: le opere infrastrutturali e di urbanizzazione lungo la ex SS 115 e il recupero edilizio delle palazzine di Treppiedi Nord. In particolare, il Consorzio ha dovuto procedere ad un cambio nell'impresa esecutrice e questo ha reso necessaria una sospensione per un periodo. Nello stesso arco di tempo è stata approvata, dal Responsabile unico del procedimento, la perizia



Le palazzine popolari del quartiere Treppiedi Nord FOTO ARCHIVIO

L'AMMINISTRAZIONE. Sindaco e assessore
L'attenzione non è mai scemata

«Vogliamo ringraziare coloro che si sono costantemente interessati ai problemi emersi sull'iter del Contratto di Quartiere - affermano il sindaco Antonello Buscema e l'assessore alle Opere Pubbliche Peppe Sammito -, ed in particolare i consiglieri comunali Salvador Avola e Leonardo Aurnia e i rappresentanti del Polo commerciale, che hanno collaborato con l'amministrazione nel segnalarli, nel sollecitarne e nel favorir-

ne la risoluzione». I due amministratori sottolineano quanti ostacoli siano stati superati per arrivare a tal punto. «Segnaliamo ancora una volta che l'obiettivo di una corretta gestione dei lavori pubblici deve essere, innanzitutto, quello di sbloccare i progetti ed accelerare la realizzazione delle opere in corso, per consegnarle in breve tempo alla città, prestando la massima attenzione che siano eseguite a regola d'arte». (*PBO*)

L'obiettivo è quello di salvaguardare l'identità degli Iblei

Nino Minardo mette insieme cinquemila firme per la provincia

Daniele Distefano

Son cinquemila le firme raccolte in calce alla petizione contro l'accorpamento e la soppressione della provincia di Ragusa lanciata dal deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo, e che lo stesso intende portare all'attenzione del Governo e in Parlamento già questa settimana.

Firme che il parlamentare modicano intende non tanto "contro" quanto piuttosto «per capire cosa succederà se, e quando, la nostra realtà territoriale subirà l'accorpamento, se manterremo i presidi di legalità e sicurezza che adesso abbiamo, i presidi istituzionali classici di una provincia. A noi –

precisa Minardo – non interessa la difesa dell'ente in quanto tale. A noi interessa l'identità, che è fatta di storia e di un'effervescenza riconosciuta e riconoscibile e che è stata portata ad esempio come la Sicilia migliore».

Una petizione, dunque, propositiva in cui si chiede che nella nuova provincia gli uffici e i servizi che da essa dipendono siano distribuiti equamente in tutto il territorio, anche prevedendo il mantenimento delle vecchie sedi, che il nome della nuova provincia sia individuato tramite un procedimento che garantisca pari dignità alle province accorpate e che, pertanto, sia composto o dal nome di entrambe le precedenti province o

sia individuato concordemente un nuovo nome del tutto diverso, infine che venga garantita pari dignità ai territori accorpati anche in termini di rappresentanza istituzionale del nuovo organo.

Su questa petizione e sulle persone che hanno deciso di aderirvi, Nino Minardo assicura che fonderà il proprio agire parlamentare, chiedendo il sostegno di Angelino Alfano, auspicando al contempo che altri parlamentari sensibilizzino i propri partiti allo stesso modo, senza risparmiare una frecciata polemica auspicando che «si possa interrompere presto il silenzio della politica e delle istituzioni iblee, che hanno fino ad oggi ignorato quella che voleva essere una vera iniziativa di un lembo di Sicilia che ha voglia di ribellarsi ad un'angheria».

Il deputato pidiellino della contea infine s'impegna ad «informare "passo dopo passo" sull'andamento parlamentare di queste proposte e sul loro percorso».



Nino Minardo

'MODICA Iter sbloccato dopo 5 mesi **Contratto di quartiere** **i lavori ripartiranno**

MODICA. Dopo cinque mesi di stop, riapre il cantiere di Treppiedi. L'impresa appaltatrice ha ripreso i lavori del contratto di quartiere che riguarda la sistemazione di Treppiedi nord e sud con interventi su edifici privati e pubblici, oltre a quelli riguardanti la rete viaria. L'interruzione dei lavori è stata dovuta ad una perizia di variante resasi necessaria per il subentro di una nuova impresa, che ha comportato ulteriori aggiustamenti di carattere burocratico.

La prima fase dei lavori, prevista dopo ferragosto, riguarda la messa in sicurezza del cantiere. Secondo i tecnici, i lavori sono ormai al cinquanta per cento

ed un cronoprogramma è stato stilato per procedere nel modo più spedito possibile. Il primo intervento sarà eseguito sulla pavimentazione della statale 115. L'anello del Polo commerciale sarà ripavimentato a regola d'arte, visto che l'attuale tappetino è stato steso in fretta per alleviare le difficoltà dei negozi nel periodo pasquale.

L'impresa proseguirà con i lavori nelle palazzine dello Iacp. Dovrà essere inoltre installata l'illuminazione in corso Sandro Pertini e completata la bretella che fiancheggia l'arteria. Sarà anche realizzato uno spazio verde attrezzato in un'area adiacente le palazzine. « (d.g.) »